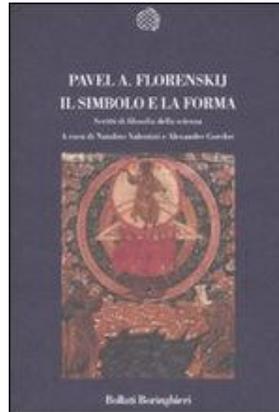


Libri

Pavel A. Florenskij, "Il Simbolo e la forma" di ANTONELLO COLIMBERTI



Si desidera sottrarsi al cicaliccio massmediale, quasi sempre copertura di innominate lotte per il potere? Un buon metodo può essere quello di tornare filologicamente al significato delle parole. Sul termine “chiesa”, spesso oggi troppo disinvoltamente usato da laici e credenti, guida indispensabile è adesso il volume *Il concetto di Chiesa nella Sacra Scrittura*, pubblicato dalle edizioni San Paolo (traduzione di Claudia Zonghetti). L’autore è Pavel Florenskij, straordinaria figura di filosofo, scienziato e mistico della chiesa russa, morto martire nel 1937 dopo cinque anni di prigionia e di lavori forzati.

Il testo è una sua opera giovanile, ma in esso è già delineato quel rinnovamento dell’ecclesiologia, capace di liberare dall’abbraccio secolare con i poteri costituiti per ricondurre al cuore mistico e biblico del cristianesimo. Tema, dunque, quanto mai attuale, anzi perenne, su cui si sofferma uno dei curatori, Lubomir Zak, autore del saggio introduttivo.

Da par suo, il secondo curatore dell’opera, Natale Valentini, l’odierno più fine e originale studioso italiano di Florenskij, ha curato, con Alexandre Gorelov, un altro volume dello stesso autore, dal titolo *Il simbolo e la forma*. Scritti di filosofia della scienza, Bollati Boringhieri editore (traduzione di Claudia Zonghetti). Qui vengono finalmente raccolti i testi più importanti sulla scienza e la sua simbolica.

La simbolica della scienza in Pavel A. Florenskij è del resto il titolo dell’introduzione del Valentini, che ripercorre fin nei minimi dettagli la storia dei singoli testi, centrati sul progetto di una “incarnazione della forma”. Sulla base delle intuizioni ottocentesche di Johann Wolfgang Goethe circa la morfologia della natura, il geniale pensatore russo arriva a delineare i tratti di una nuova scienza, capace di unificare i diversi specialismi tramite la nozione di “simbolo”.

Di qui la sua opera rimasta incompiuta sul Dizionario dei simboli che, come scrisse circa trent'anni fa Elémire Zolla nel presentarne la prima edizione in Italia, «avrebbe una funzione uguale e contraria a quella della Grande Enciclopedia nel Settecento».

Se questo è vero, non sorprenderà, ma sarà accolto come un significativo segno dei tempi, l'interesse per Florenskij di uno dei più importanti filosofi della scienza italiani, Silvano Tagliagambe, già autore di un invito alla lettura della sua opera, e adesso curatore, con Brunella Antomarini, di un volume intitolato *La tecnica e il corpo. Riflessioni su uno scritto di Pavel Florenskij*, Franco Angeli editore.

Antonello Colimberti